

Riapre la rottamazione quater Caccia a 5,4 miliardi di euro

Dai tre stralci e dalle precedenti sanatorie impatto per 112 miliardi sul magazzino arretrato

Riscossione

Il 45,4% delle rate non pagate Per la terza edizione non saldati 7 euro su 10

Giovanni Parente

ROMA

Non sarà una riapertura per pochi. Almeno 5,4 miliardi di euro tornano in gioco con la rimessione nei termini delle prime due rate della rottamazione quater delle cartelle. Rate che erano già state rinviate al 18 dicembre 2023 e ora l'emendamento dei relatori approvato in commissione al Milleproroghe sposta al 15 marzo 2024 (anche se con i cinque giorni di tolleranza saranno ammessi i pagamenti fino al 20 marzo). Poco meno della metà (45,4%) degli incassi potenzialmente dovuti (11,9 miliardi) è incappato nella decadenza: tradotto in altri termini, non ha pagato in tempo le prime due rate della nuova edizione della sanatoria. Problema non nuovo. E che anzi ha fatto registrare un miglioramento nel tasso di chi è scappato dalla rottamazione delle cartelle nelle precedenti edizioni. Secondo le cifre fornite in commissione Finanze alla Camera dalla sottosegretaria all'Economia Lucia Albano in risposta all'interrogazione presentata da Emiliano Fenu (M5S), la quota di decaduti è arrivata a toccare il 70% in occasione della terza rottamazione, il 67% nella seconda e il 53% nella prima. Percentuali che impongono delle riflessioni. La prima è che il fenomeno della fuga delle rate denunciato anche dalla Corte dei conti è effettivamente molto pronunciato ed è andato a crescere nel tempo via via che la sanatoria è stata riproposta. Quindi a fronte dei vantaggi iniziali della proposizione

della domanda (blocco delle azioni cautelari e di quelle esecutive non avviate, possibilità di ottenere il Durc) si pone poi una questione di mantenere fede al patto stipulato e al piano rateale richiesto inizialmente. La seconda è che probabilmente il tasso più alto per la terza edizione si spiega con il fatto che ha attraversato l'intero periodo Covid, caratterizzato da sospensioni e difficoltà finanziarie nei pagamenti. Non a caso il tema delle continue riaperture delle finestre per chi era decaduto dalle rate (va ricordato infatti che ogni rottamazione ha previsto una tagliola senza appello per chi non rispetta le scadenze) si è posta proprio in quella fase, con la necessità di continui interventi legislativi.

Dunque funziona o no la rottamazione? Grazie ai numeri citati dalla sottosegretaria Albano, sappiamo che la nuova rottamazione (la quater) ha già incassato 6,8 miliardi di euro: 6,5 per le rate relative al 2023 e 0,3 da chi si è già portato in anticipo pagando rate relative ad anni successive. È chiaro che la partita chiave si giocherà ora, perché l'emendamento approvato al Milleproroghe riapre i termini delle prime due rate 2023 e sposta il termine della terza rata 2024. Il rischio è che il 15 marzo (o il 20 per chi sfrutterà la tolleranza dei cinque giorni) diventi poi una sorta di montagna difficilmente scalabile da chi non ha liquidità sufficiente a versare.

C'è poi da considerare quanto abbiano inciso le (varie) sanatorie sull'arretrato da recuperare per la riscossione: il cosiddetto magazzino. In realtà, anche se le cifre sembrano imponenti e portano a un totale di 112 miliardi di euro (oltre 30 dalle tre rottamazioni e dal saldo e stralcio e 82 miliardi dagli stralci integrali dei mini ruoli varati dal 2018 in poi), la montagna di crediti da riscuotere è andata progressivamente aumentando negli anni arrivando a 1.206,6 miliardi. Un problema (serio) che il decreto attuativo in materia della delega fiscale sarà chiamato a risolvere a regime, facendo definitivamente "pulizia" dell'oltre 90% delle somme non più incassabili.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il peso dell'arretrato. Il 92% del magazzino di Riscossione non è ormai recuperabile

